

LA CASTA » REGIONE VENETO

Consiglieri ed ex: oltre 20 milioni spesi per stipendi e vitalizi

Contributi ai gruppi, divisa una "torta" di 542 mila euro
A Corazzari un assegno di fine mandato di 32 mila euro

▶ VENEZIA

Supera complessivamente i 20 milioni di euro (per la precisione 20.528.550) la cifra che la Regione Veneto stanzierà nel 2014 per pagare gli stipendi dei 60 consiglieri regionali in carica (attualmente sono 59 perché il leghista Enrico Corsi si è dimesso il primo agosto e non è ancora stato sostituito da Giuseppe Stoppato) e gli assegni vitalizi degli ex consiglieri (181). Lo si evince da un allegato alla deliberazione 44 assunta il 10 luglio dall'ufficio di Presidenza di Palazzo Ferro Fini.

L'importo più cospicuo serve proprio a garantire gli assegni vitalizi che sfiorano i 10 milioni (9.700.000). A questa somma vanno aggiunti gli assegni di reversibilità (1.475.000), corrisposti agli aventi diritto. «Solo» 6 milioni 250 mila euro serviranno invece a pagare le indennità di carica e di funzione degli attuali componenti dell'assemblea. Diaria e spese di trasporto graveranno invece per 2.592.000. Poco più di 102 mila euro saranno necessari per pagare il parcheggio delle vetture nell'autorimessa di Venezia. Nella lista delle

spese indicate dettagliatamente dall'ufficio di Presidenza troviamo anche i costi per lo sviluppo del software e l'indennità di carica e di missione (45 mila euro) che spetta al Difensore civico regionale: ruolo attualmente impersonato da Ro-

▶ UNIONE NORD EST

Foggiato lascia, subentra Bortoluzzi



Mariangelo Foggiato lascia



Rolando Bortoluzzi subentra

«Una decisione maturata nell'ultimo mese, per motivazioni strettamente personali che riguardano me e la mia famiglia. Non c'è nessuna implicazione politica nella mia scelta». Così Mariangelo Foggiato, capogruppo di Unione Nord Est, ha comunicato ieri, in una lettera indirizzata al presidente dell'assemblea Clodovaldo Ruffato, le sue dimissioni irrevocabili dal Consiglio regionale. Sessant'anni, trevigiano di Possagno, Foggiato era entrato a

berto Pellegrini.

I contributi ai gruppi. La girandola di dimissioni e sostituzioni verificatisi negli ultimi mesi a Palazzo Ferro Fini ha costretto, il 10 luglio, l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ad aggiornare la ripartizione dei contributi che spettano ai

Palazzo Ferro Fini nel 1995, eletto nella lista della Lega Nord. Nel 1998 aveva aderito alla Liga Veneta Repubblica di Fabrizio Comencini. Rieletto in consiglio nel 2005 con Progetto Nordest di Giorgio Panto, è tornato in laguna nel 2010 con Unione Nord Est. Ora nell'aula consiliare gli subentra Rolando Bortoluzzi, carrozziere, già consigliere comunale a Mareno di Piave, che in provincia di Treviso è risultato il primo dei non eletti di Unione Nord Est con 134 preferenze.

gruppi consiliari per l'attività istituzionale. La "torta" in realtà è supergiù sempre quella: 542.860 euro annui. Cambiano soltanto le "fette". Il meccanismo prevede che una quota del 20% sia ripartita in parti uguali fra i dodici gruppi presenti nell'assemblea: il che si-

LE SPESE PER CONSIGLIERI ED EX CONSIGLIERI REGIONALI

Spese per indennità di carica e di funzione ai componenti del Consiglio regionale	6.525.000
Rimborso spese ai consiglieri regionali per la partecipazione all'attività di istituto	2.592.000
Indennità e rimborso spese ai componenti del Consiglio regionale per le missioni	10.000
Spese per il parcheggio delle autovetture nell'autorimessa di Venezia	102.000
Assegno vitalizio	9.700.000
Assegno di reversibilità	1.475.000
Assegno di fine mandato	35.400
Spese per lo sviluppo del sistema informativo	15.000
Spese per la gestione del sistema informativo	15.000
Corsi di aggiornamento per il personale dipendente	5.000
Spese per compensi, onorari e rimborsi per consulenze prestate da enti o privati	7.000
Indennità di carica e di missione del Difensore civico regionale	45.000
Spese operative per il funzionamento del Difensore civico regionale	2.150

I CONTRIBUTI AI GRUPPI CONSILIARI

	NUMERO CONSIGLIERI	CONTRIBUTO ANNUALE ASSEGNATO
Liga Veneta-Lega Nord Padania	17	132.096,05
Gruppo Popolo della Libertà-Forza Italia per il Veneto	6	52.476,51
Partito Democratico Veneto	12	95.905,35
Bortoluzzi Presidente	1	16.285,81
Unione di Centro	1	16.285,81
Italia dei Valori	2	23.523,95
Federazione della Sinistra Veneta PRC	1	16.285,81
Unione Nordest	1	16.285,81
Misto	5	45.238,37
Futuro Popolare	3	30.762,09
Forza Italia	5	45.238,37
Nuovo Centro destra	6	52.476,51
TOTALE	60	542.860,44

gnifica, su base annua, 9.047,67 euro. Il restante 80% viene suddiviso in misura proporzionale alla consistenza del gruppo. Orbene, a partire dal primo luglio, al gruppo della Liga Veneta-Lega Nord Padania, che conta 17 consiglieri, spettano 132.096 euro (ovvero un contributo mensile di 11.008 euro). A seguire il plotoncino del Partito democratico (12 consiglieri), che ha diritto a un contributo di 95.905 euro annui (7.992,11 euro al mese). Dal ceppo del Popolo della Libertà sono originati tre gruppi: Pdl-Forza Italia per il Veneto e Nuovo Centrodestra vantano sei consiglieri (52.476 euro annui a gruppo, ovvero 4.373 al mese) e Forza Italia (cinque consiglieri, per un contributo annuo di 45.238 euro, che diventano mensilmente 4.373). La stessa cifra degli azzeri spetta al gruppo Misto

(pure composto cinque consiglieri).

Assegno di fine mandato. Cessato dal mandato di consigliere regionale il primo giugno in quanto eletto sindaco di Stienta, il 10 giugno il leghista Cristiano Corazzari ha chiesto l'erogazione dell'assegno di fine mandato. Il calcolo degli uffici è risultato laborioso. Per i primi due anni e mezzo di mandato l'importo base è stato calcolato in 8.894,77 euro (ovvero l'80% dell'indennità parlamentare al 31 dicembre 2010, ridotta però del 5%). Per il periodo successivo al 31 dicembre 2012, l'importo base è stato fissato in 6.600 euro (ovvero l'attuale indennità di carica). Morale della favola, a Corazzari verrà liquidato un importo lordo di 32.672, che per le casse dell'ente (Irap compresa) diventano 35.344.

Claudio Baccarin

Provinciali, il voto è slittato al 12 ottobre

▶ PADOVA

Giochi fatti per le elezioni provinciali. Il commissario straordinario della Provincia di Belluno, Vittorio Capocelli, ha accolto la richiesta di slittamento della consultazione che gli era stata presentata il 22 agosto da 46 sindaci «per la necessità di approfondire alcune questioni di carattere politico». Pertanto, richiamato il decreto che aveva assunto il 28 luglio, i comizi sono stati posticipati da domenica 28 settembre a domenica 12 ottobre. Le operazioni si svolgeranno dalle 8 alle 20 (con scrutinio l'indomani, a partire dalle 8). Avranno diritto di voto esclusivamente i sindaci e i consiglieri comunali in carica. Sono eleggibili alla carica di presidente i sindaci il cui mandato non scada prima di 18 mesi dalla data del 12 ottobre e i consiglieri provinciali uscenti; sono eleggibili a consigliere (dieci le poltrone in palio) i sindaci, i consiglieri comunali in carica e i consiglieri provinciali uscenti. Le candidature vanno presentate dalle 8 alle 20 di domenica 21 settembre e dalle 8 alle 20 di lunedì 22 settembre. Sono slittate al 12 ottobre anche le elezioni provinciali di Padova di Padova. Il vicepresidente Mirko Patron ha firmato lunedì il decreto che aggiorna la data di votazione, già fissata al 28 settembre. Per votare gli amministratori dovranno presentarsi, dalle 8 alle 20, nella sede di piazza Bardella. Anche Attilio Schneck, commissario straordinario della Provincia di Vicenza ha convocato le elezioni per il 12 ottobre. Si voterà in sei seggi allestiti nella sede della Provincia in contrà Gazzolle; nel Comune di Sossano; nel Comune di Montebelluna Maggiore; nel Comune di Thiene; nel Comune di Asiago; nel Comune di Bassano. Il 12 ottobre elezioni anche a Verona e Rovigo. (c.bac.)

«Stato di calamità per il Veneto»

Danni provocati da maltempo ed embargo russo, Zaia scrive al governo Renzi

▶ VENEZIA

Ogni giorno ha il suo stato di calamità. Il governatore del Veneto Luca Zaia è stremato dopo un'estate trascorsa tra il maltempo che, oltre alla tragedia di Refrontolo, ha causato danni ingentissimi al territorio, un buco nelle casse degli operatori turistici, forti ripercussioni sull'agricoltura. «Ci mancava solo l'embargo russo» commenta il presidente della giunta regionale. Che ieri mattina ha annunciato l'intenzione di costruire un dossier Veneto da mostrare al governo di Matteo Renzi perché trovi la forma di un aiuto straordinario per questa regione. «Siamo la prima regione turistica d'Italia, con 450 mila posti letto, 70 milioni di presenze e 17 miliardi di euro di fatturato. Se passa l'idea che, venendo in vacanza in Veneto, si rischia di prendere pioggia è davvero finita. E poi l'agricoltura: 160 mila impre-

IL GOVERNATORE DOPO L'ALLARME JIHAD

«Omelie in italiano nelle moschee islamiche»

▶ VENEZIA

«Le prediche in italiano non sono la soluzione, ma aiutano, oltre ad essere un atto di rispetto nei confronti di chi non parla arabo. Non tutti, ma tanti si rifiutano di farle; e chi lo fa, ritengo che abbia qualcosa da nascondere». Lo afferma Luca Zaia, Governatore del Veneto, come ipotesi di contrasto al rischio di infiltrazioni in Italia del

terrorismo di matrice islamica aggiungendo che «ci vuole anche la collaborazione della parte buona che si chiama fuori da queste posizioni estreme». «Non ho nulla contro le scelte di fede, anche perché, nel caso dell'islam, il Corano non predica la violenza - aggiunge Zaia -; ma non ci va assolutamente bene che ci sia qualcuno che lo interpreti così. Per questo, non abbassiamo la guardia: io sono

assolutamente contrario a coltivare delle enclaves, perché vogliono dire ghettizzazione, ma ci vuole assolutamente un controllo su quello che si dice, si fa e si promuove nei centri islamici. Dobbiamo verificare fino in fondo, perché è necessario capire bene i messaggi che escono e le posizioni dei singoli: le forze di polizia vanno indirizzate con priorità assoluta su questo tema».

L'idea del governatore è quella di mettere insieme un dossier da sottoporre a Roma e strappare qualche fondo speciale per il Veneto. Questione non semplice da risolvere, ma Zaia sembra avere in tasca la promessa di Matteo

▶ DALLA REGIONE

Tre milioni per frane e dissesto del territorio

VENEZIA. La Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore Maurizio Conte, ha ripartito tra le Province due milioni 975 mila euro da utilizzare per interventi su centri abitati interessati da fenomeni franosi e di dissesto idrogeologico. Il finanziamento in questione deriva da i canoni di concessione del demanio idrico, come previsto dalla normativa regionale che stabilisce di attribuire alle amministrazioni provinciali una percentuale delle somme introitate. «Ricordo che la Regione - ha fatto presente Conte - viste le ristrettezze di certi capitoli di bilancio, ha deciso di approvare un articolo di finanziaria che, per contrastare il dissesto, permette di attingere da fondi vincolati, provenienti sempre dai canoni idrici regionali, le risorse da destinare alle Province. Questa procedura ha richiesto tempi più lunghi del previsto, ma ora siamo fin grado di erogare parte di tali somme. Il provvedimento non comprende il Bellunese - ha aggiunto l'assessore - provincia alla quale una nostra legge del 2006 attribuisce le funzioni riguardanti il demanio idrico e i relativi introiti». In definitiva, alla Provincia di Padova andranno 429.397,50 euro; al Polesine 415.715 euro; alla Provincia di Treviso 561.830 euro; al Veneziano 399.397,50 euro; alla provincia di Verona 576.830 euro e a quella di Vicenza 591.830 euro.

Renzi che qualche «spicciolo» per il dissesto idrogeologico dovrebbe arrivare.

«Stiamo mettendo in fila - commenta Zaia - i danni derivanti dalle calamità atmosferiche di questa estate, ancora difficili da quantificare nella loro entità complessiva ma certamente gravi, ed il quadro che emerge è inquietante, raccapricciante, tant'è che siamo convinti che ci siano i presupposti per richiedere lo

stato di calamità per tutto il Veneto».

Nessuna boutade, nessun annuncio, Zaia sembra fare sul serio: «A chi ritiene - ha concluso il presidente - che queste siano richieste assurde, rispondo che sono le stesse che venivano fatte a me quando ero al Governo. E ci sono tante modalità per intervenire, non solo il finanziamento diretto e il sostegno alle imprese». (d.f.)